## PATTI D'ASSOCIAZIONE

3 mari. 8 meri. 1 anno. per Firenze. . Lire fior. Toscana fr. destino. . Resto d'Italia fr. coul. Estero fr. conf. L. ilal. Un sold numero soldi B.

Per quelli Associati degli Biali Puntifici che desiderassero il Giornale /ropco al destino, il prezzo-d'Associazione sark per 3 mest. . Lire tosc. 17

Il prezzo d'Associazione e pagabile auticipatamente. INSERZIONE Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo Prezzo del Reclami soldi 8 per rigo.

per U mesi

per un'anno

Il Giornale al pubblica la mailina a ore 7 di tutti i giorni, mono quelli successivi alle foste d'intero precetto.

Direttore responsabile Giuseren Banni.

# POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI BI RICEY in Firenze alla Direzione del Ciornale, Dir

Gactano: a Liverno du Matteo Betti, vio Grande; a Napoli dal sig. Franc. Burselli, is, delle RR. Postera Patermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo. presso la Chiesa di S. Giuseppe;

a Messina Bul sig. Buldassarre D'Amico, librato; a Parat da M Lejolivet et Co - Ruo notre dame des Victores, place de la Dourse, 40; a Londra da M. P. Rolandi, 20 Borners St. Oxford St. e notte altre Città presso i principali Libraj ed Ullai Postali. AVVERTENZE

Lo Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non sarango in nessun caso restituiti. Le Lettere riguarilanti associazioni ed altri alleri amministrativi saranno inviate al Direllore Animario strativo; le altre alla Redazione: tanta le lettere che i gruppi debbono essere Allrancole.

Directore politico Camenya Busi.

## FIRENZE 21 OTTOBRE

E sospesa e agitata la Toscana. Un Ministero le manca. le manca un governo uguale ai grandi avvenimenti del tempo. Spezzata l'Austria, risorta Milano, non può più in-'dugiarsi un' istante: la formazione d'un nuovo governo, l'inaugurazione d'un nuovo sistema si rendono ogni giorno vieppiù inevitabili.

Il Principe è libero nella scelta degli nomini da chiamarsi al governo. Il Principe deve esserlo perchè le forme costituzionali non restino offese; ma l'arbitrio reale però non può essere irragionevole e cieco. Sull'animo del Granduca debbono necessariamente pesare le condizioni presenti della Toscana, l'amore d'Italia e il proprio interesse.

Le condizioni della Toscana son tali che un rifiuto imprudente ai voti del popolo renderebbe inevitabile una lotta funesta e forse una più funesta rovina. Lo spirito democratico che altro non chiede se non la formazione d'un governo sinceramente nazionale e italiano, freme nei popoli con tutto il vigore d'una necessità sentita e d'un immutabil volere. La poca e snervata fazione che tenta di opporsi, non fa che renderlo più deciso e più saldo. La infame pugna osata coutro di lui non fa che suscit, e il fuoco delle sue passioni, rendendolo più costante nel sostenere un'antagonismo che dovrà necessariamente risolversi col maggior bene d'Italia. La calunnia e l'ingiuria che hanno tentato di opprimerlo col suscitare i più avversi pensieri negli animi intimoriti dai nomi, è tempo infine che tacciano: è tempo che popoli riconoscano ciò che la democrazia domanda oggi ai governi: è tempo che l'intrigo superstite d'un potere avverso alla creazione d'un nuovo sistema, sparisca davanti ai voleri del popolo, e ai diritti d'Italia. Un più tenace contrasto, non produrrebbe altro che una lotta incerta e forse spaventosa nelle sue conseguenze, mentre abbandonata a se stessa, è impossibile che non sia conforme ai desiderii di tutta Toscana, la mente d'un Principe che spontaneo abbracciò la causa d'Italia.

Il pensiero rifugge dalle orribili profondità dell' ibisso in cui getterebbero la Patria le perverse intenzioni di uomini che non paventassero di aprire il varco alle ire intestine. Nessuno potrebbe cancellare dalla fronte d'un popolo sventurato e d'un più sventurato Principe, l'ignominia d'una lotta fratricida accesa in faccia alle armi straniere; nessuno potrebbe accer-'tare la furia di tempi grossi di tanta perfidia, che della terra più gentile d'Italia, farebbe arena di colpe infinite a nazionale vergogna. Capire in itala mente non può così enorme pensiero, perchè colui che solo potesse concepirlo un istante sarebbe indegno d'Italia, e quindi non vuol dubitarsi che tentando di vincere l'animo mite del Principe, s'avanzi più oltre che nol consenta il diritto comune e il dovere di cittadino l'opera d'intelletti o traviati o contrarii. La crisi ministeriale è già troppo tenuta sospesa ed incerta, perchè si possa più a lungo tacere, nelle condizioni presenti in cui l'amore solo d'Italia ne imporrebbe la soluzione, e perchè si possa evitare il dubbio certamente funesto che insinuazioni perigliose e maligne attraversino il corso oggimai irresistibile delle cose toscane.

La Democrazia vuole oggi un governo sinceramente Italiano che profondamente penetrato delle condizioni della nazione e dei doveri che incombano alla Toscana nello svolgimento delle sorti che debbon produrre l'Indipendenza, operi energicamente come i tempi richieggono. Questo è volere d'Italia, questa è necessità alla quale nulla può alla lunga resistere. L'ultima trasfor-

mazione che si domanda ai governi già trasformati dagli avvenimenti passati è la costituzione della nazionalità in loro stessi e suori di essi, perchè la pazionalità non solo deve essere il loro volere, ma l'opera loro. La Costituente e la Guerra sono le formule d'un partito già tanto conculcato e respinto, e la costituente e la guerra debbono essere e sono il volere di tutta l'Italia. Chi spinge i governi ed i Principi contro la costituente e la guerra, è nemico nel tempo stesso della Patria e dei Principi, e di questo l'esperienza de tempi è la più essicace maestra, perocchè il tempo è venuto in cui tutta; Luropa è convinta che la sovranità non viene da Dio. ma viene dal popolo.

## AVVENIMENTI DI VIENNA

Alle notizie jeri pubblicate dal nostro giornale, aggiungiamo i seguenti particolari tratti dai giornali tedeschi di oggi. Le sedute del Parlamento della sera del 10 e del giorno 11 corrente non hanno presentato grande interesse. Il generale comandante Auersperg respingeva le ripetute istanze della Dieta, allegando la mancanza di garanzie per la sua truppa quando fosse rientrata nelle caserme. La seconda risposta del Bano giunto alla distanza di una posta dalla Capitale in termini ancor più risoluti. Egli asseriva voler serbar sede ai suoi doveri di cittadino e di soldato; i primi imporgli di reprimere l'anarchia; i secondi di volgere i suoi passi dietro il fragore dei cannoni. Essere fermamente determinato di agire nell'interesse del suo imperatore costituzionale, di difendere i suoi diritti, e non rifuggire dal tentare le vie più estreme per raggiungere questo gran fine. La Dieta e i cittadini viennesi, non punto intimoriti da queste risposte, continuavano a prepararsi alla difesa. I bastioni della Capitale erano guardati di e notte da ben 10 mila armati, guardie nazionali, studenti ed operaj. Abbondanti approvvigionamenti concorrevano da ogni parte nella città. La leva in massa veniva organizzandosi nelle campagne; e le disposizioni del Comitato erano tali da portare delle masse considerevoli di armati alle spalle delle truppe, qualora queste attaccassero la città. Corpi di volontari giungevano sempre in maggior numero dalle città di provincia e la Capitale aveva preso l'aspetto di un vasto campo di battaglia. Nel frattempo giungeva la notizia che un esercito di 50 mila ungaresi sotto il comando del generale Moga era arrivato ai confini ed aveva occupato Bruck sulla Leyta. Contemporaneamente due Commissari ungaresi giungevano in Vienna e si recavano al Comitato per assicurarlo che un altro corpo di 36 mila soldati Maggiari sotto il comando dell'ex-ministro Mezharos accorreva a marcia forzata in soccorso della Capitale. Soggiungevano che la distanza sola era la causa del loro ritardo; che i Viennesi protraessero la difesa per sole 48 ore, scorse le quali avrebbero veduti comparire i loro liberatori. Queste notizie radpiavano l'entusiasmo dei combattenti e tutti si preparavano alla pugna. Se non che le truppe di Auersperg ingrossate da continui rinforzi fino a circa 15 mila uomini ed accampate a Belvedere nel sobhorgo Wieden, dove avevano commessi attiatrocissimi di barbarie e crudeltà (molti pacifici cittadini venivano fucilati passando innanzi ai posti avanzati, altri moltissimi furono trovati annegati ed orribilmente mutilati nelle acque del vicino torrente) abbandonavano il giorno appresso, quando tutti meno se lo aspettavano, le fortissime posizioni da esse occupate, e si ritiravano ad un ora di distanza dalla Capitale liberandola dal pericolo di un bombardamento. Parecchie ragioni militavano in favore di questa determinazione presa dal comandante Auersperg e fra le altre la massima demoralizzazione che veniva pigliando piede nelle truppe, il timore di essere tagliato suori da ogni comunicazione dagli insorti del sobborgo, il disetto di viveri e finalmente il rapido avanzarsi dell'armata maggiara. Il Bano esso pure mosso dalle medesime ragioni erasi nel mattino ritirato a poche miglia di distanza da Vienna conducendo seco il suo corpo com-

posto di 15 mila unmini di truppe regolari ed 8 mila di irregolari. La Dieta istruita di questi fatti, accoglieva lietamente la comunicazione sattagliene mediante un dispaccio del generale Auersperg, e-lo invitava-nel tempo stesso ad intimare a Jellachich una pronta ritirata da tutto l'arciducato. Giungeva nel frattempo la notizia che una Deputazione armata composta di parecchi squadroni di ussari e di qualche corpo di volontari ed avente alla sua testa un Commissario della Dieta ungarese, erasi imharcata a Pest sui vapori del Danubio per recare ai Viennesi l'offerta del soccorso maggiaro e stendere paternamente la mano al popolo austriaco. Il Parlamento decretava immediatamente che l'ingresso delle truppe maggiare sul territorio austriaco non poteva in nessun modo considerarsi come invasione armata.

Le notizie cho giungevano dal profugo imperatore erano tutt' altro che rassicuranti. Egli era fermo nel proposito di reprimere colla forza il fremito generoso del popolo di Vienna; ricusava accordar la chiesta amnistia e di mettere il Bano sulla dipendenza del Ministero Viennese: Hornbostl, aveva, come ieri dicemmo, osferta la sua dimissione, nè si sapeva ancora se fosse stata accettata dal Monarca. Intanto lo stato durava tuttavia nella mancanza di un ministero e le opposte tendenze della Dieta e dell'imperatore portavano a prevedere imminente una rottura completa fra i due sommi poteri dello stato. Quali siano per essere le conseguenze di questa fatale cecità del Monarca e della Camarilla, è facile prevedere. Imperocchè il movimento della Capitale, a cui annuivano di già le vicine provincie dell' Austria inseriore e superiore, la Stiria, la Moravia, il Voralberg, e che ha per sè l'appoggio efficacissimo della generosa Ungheria, si propaga anche nelle campagne, dove gli animi dei contadini sono sempre più esacerbati dalle vecchie e dalle nuove miserie. Questo spirito del contado si manifesta con un' odio implacabile che i contadini sembrano aver giurato alla famiglia imperiale. Dovunque essa passa, nel suo lento cammino, scortata com'essa è da ben 5 mila soldati, i cannoni soltanto che precedono e seguono le vetture imperiali, ginngono ad aprirle una strada fra i contadini indignati ed insorti. În parecchi villaggi si tento di arrestare gl'imperiali fuggiaschi; alcuni ponti furono rotti per impedire la continuazione del viaggio e la sola forza delle armi guarantisce la salute dei viaggiatori.

La famiglia del Monarca sembra diretta alla volta di Praga dove il partito czeco, quello stesso che su mitragliato da Windischgrätz geloso com'è della supremazia tedesca che ha trionfato nella rivoluzione del 6, ed acciecato dalla speranza di far dell' Austria uno stato Slavo separato affatto dalla Germania, ha preso a sostenere il principio della reazione. Le truppe che partono da Praga per Vienna vengono accompagnate dagli applausi e dagli evviva del popolo czeco, il quale, stolto! spera il risorgimento della sua nazionalità nella oppressione delle libertà viennesi. I gentiluomini del seguito dell'imperatore e quelli che comandano la sua scorta son tutti aristocratici boemi. È un fatto che il Mouarca si trova nelle mani della Camarilla reazionaria czeca.

Che farà intanto l'assemblea di Francoforte, che farà il potere centrale, che farà il popolo tedesco per salvare l' Austria alla Germania, per paralizzare la prepotenza e il separatismo degli Slavi che minacciano di assorbire l'impero per l'imperdonabile cecità d'un inettissimo imperatore e d'una camarilla perversa e liberticida? È facile prevederlo.

. Il parlamento tedesco non manchera a se stesso, e saprà vincere la sua avversione per la democrazia, per sostenere, quando pur ve ne fosse bisogno, le libertà viennesi, e con esse l'elemento germanico dell'impero austriaco contro gli arbitri imperiali e le invasioni degli Slavi. Che se, accecato dalle eccessive tendenze conservatrici che ha fin qui dispiegate, non sapesse comprendere il pericolo che minaccia l'Austria tedesca, nè sapesse adempiere nobilmente la sua missione, il popolo della Germania saprà tutelare da se stesso i suoi interessi e salvare la patria perielitante per la dappocaggine dei suoi rappresentanti.

Sappiamo intanto che nell'ultima seduta della Dieta Germanica le cose di Vienna occuparono un posto principale nelle discussioni dei rappresentanti del populo. Un Deputato propose un voto di adesione al movimento della capitale austriaca. Un altro sostenne dovere la Dieta proibire al potere centrale d'inviar truppe contro gl'insorti viennesi. Un terzo presentò una mozione concepita in questi termini: la Dieta Costituente di Francosorte decreta che qualunque ingresso di truppe sederali nel territorio austriaco, debba considerarsi come una violazione di quella autonomia che la sederazione guarentisce a tutti i popoli germanici. Quest' ultima proposta fu accolta a preferenza e dichiarata d'urgenza. Vedremo almeno se la maggiorità si sara piegata a sanzionarle.

### ITALIANI!

Il nido della tirannide, al quale mettevano tutte le vili iniquità cortigiane d'Europa, è rovesciato. Vienna combatte per la sua libertà! Non combatteremo noi per la nostra? Non udite venire, o Italiani, un fremito dalla Lombardia e dalla Venezia? Il popolo che surse di marzo, sebbene coperto di ferite, non è morto, ma vive; carica il fueile ed aspetta il cenno.

All'armi dunque, o Italiani! Noi siamo alla vigilia dell'ultima guerra, non lenta, non fiacca, non proditoria, ma rapida, sincera, implacata. Levatevi forti de' vostri diritti calpesti, del vostro nome schernito, del sangue che avete sparso; levatevi in nome de' martiri invendicati, della libertà e della patria saccheggiata, vituperata dallo straniero, forti come uomini parati a morire! Non chiedete vittoria che a Dio e al vostro ferro; non ispirate pe vuoti simulacri, ma nella giustizia; non confidate che in voi. Chi vuole vincere, vince.

Su dunque raccogliete fucili e spade, o Italiani! Non sonore promesse, ma opere; non vanti passati, ma glorie avvenire.

ALL'ARMI, ITALIANI!

Genova, 18 ottobre 1848.

G. GARIBALDI.

## NOTIZE FFALIANE

LIVORNO — 21 ott.:

Ieri sera Montanelli chiamato a Firenze dal Principe, pubblicava pochi momenti prima della sua partenza la seguente Notificazione:

## CITTADINI LIVORNESI

Dopo l'ultimo Dispaccio Telegrafico col quale annunziavo al Governo il ritiro della mia dimissione, sono stato dal Principe richiamato a Firenze. lo mi auguro che questa chiamata sia per produrre resultati conformi ai vostri desideri. Domani o sarò di nuovo con Voi, o vi farò conoscere con la maggior sollecitudine il vero stato delle cose. Nella mia breve assenza il mantenimento della pubblica quiete è affidato ai miei Consiglieri, e alla vostra saviezza.

Livorno 20 ottobre 1848.

Il Governatore GIUSEPPE MONTANELLI

MILANO - 17 ott. (Concordia)

E al colmo lo scoramento dei tedeschi a Milano, e si continuano i segni di simpatia fra ungheresi ed italiani. Riceviamo lettere, le quali ci assicurano che sia ormai libero a chicchessia portare abiti di velluto e cappelli alla calabrese. Continuano pure le disposizioni militari che accennano prossimo abbandono del paese; il cordone militare al Ticino è sciolto; Pavia non ha più che mille uomini di guarnigione, essendo partita per Mantova una grossa mano di croati.

Ciò non toglie però che non continuino anche le prepotenze; pare anzi che queste si facciano tanto più feroci sotto lo stimolo delle vili paure. Il giorno 13 fu intimato al municipio di Milano di somministrare settantamila braccia di tela; e sara impossibile che il municipio le raccolga dopo aver messi a contribuzione e gli stabilimenti ed i privati per fornire di biancherie l'armata italiana. Continua il divieto di suonar campane.

All' ingiù della piazza d'armi, lungo l'arena e le mura del castello si costruirono scuderie che ora sono già piene di cavalli. Si prosegue la demolizione dei torrioni, e s' innalza un gran terrapieno rimpetto alla porta del castello. Questo sarà guernito di dieci pezzi di cannone; altri diciotto stanno già sul muro fra un torrione e l'altro, cosicchè fra pochi giorni ventotto pezzi di cannone dal castello guarderanno la

Quasi tutti sono con miccia accesa. Ma ciò non basta. La notte dell' 11 entrarono in castello trentaquattro carri di munizioni e di bombe.

A Pavia la mina al ponte ora che è sutta, il colonnello la stima inutile, e costrinse il municipio a rimbersagliene il costo, dicendo di non voler far pagare all'erario un opera che più non gli serve. Partendo per Mantova egli portò via dalla cassa di finanza quarantasette mila lire.

Per ogni dove Radetzky fa correr voce di prossimo saccheggio, ma più che altrove a Milano. Agli abitanti dei contorni fece dar ordine di spottibrare le case e ritirarsi in ciltà. A Radetzky nessuna vendetta pare abbastanza...

- A Gallarate dove stanziano i volontarii Stiriani, ebbe luogo una sommossa perchè la loro paga di un fiorino al giorno fu ridotta alla metà. Dichiararono tumultuariamente di volersene andare, e partirono in messo: ma su spedito sulle loro traccie un corpo di cavalleria che li obbligò a ritornare. Tornati che furono, una gran parte di loro fu rinchiusa in una chiesa.

Gli Ungheresi colgono tutte le occasioni per fratenizzare con noi; ben sepete la scena della Canobbiana; vi potrei raccontare molte piccole gentilezze che ci fanno; piccole se volete ad una per una, ma tutte insieme significanti: l'altro di per esempio, alcuni tedeschi riflutarono di pagare del coffe in una bottega a porta Comasina; alcuni ungheresi sopravvenenti vollero obbligarli a pagare, onde nacque zussa e serimento di parecchi.

LECCO — 16 ott. (Oonoordia):

A Lecco sventola il tricolore, quel comandante con poche truppe non ha saputo frenare il patrio trasporto di quei bravi nuovi cittadini: I tedeschi vi manderanno qualche soccorso, ma sarà una repressione momentanea, poichè il nostro lago è tutto e troppo ben animato per desistere così facilmente. Già, come puoi immaginarti, su quelle rive, su quei monti non furono consegnati che catenacci: il buono è in serbo per l'occasione e sanno adoperarlo.

MANTOVA — 16 otto. (Gaz. di Fer):

Si riapersero le porte della città. Gli Ungheresi fraternizzano colla popolazione, e giurano di non volersi più battere contro gl'italiani. Si secero chiudere 20 bettole ed osterie, quelle appunto dove convenivano i soldati Ungheresi.

TORINO - 18 ott. (Gazz. Piem.)

Con decreto del 7 corr. venne approvato il prestito di 100,000 lire, che il Consiglio provinciale di Lomellina, a ciò straordinariamente convocato il 30 dello scorso settembre, deliberava di fare alla città di Venezia sui fondi di quella provincia.

-- Frutto di largizioni private per parte degli abitanti e dei possidenti della stessa provincia di Lomellina, già partiva per Venezia il dono gratuito di lire 17mila.

- Leggesi nel Pens. Ital.:

Poche parole in tutta fretta e in piedi per non lasciarti senza le notizie di qua in questo momento di universale ansietà. I deputati sono animati da vero spirito italiano. Ieri il Parlamento si adunò in privata e preparatoria sessione: la sinistra è piena; segni certi ed evidenti a condanna degli attuali ministri. Io non saprei con qual cuore saranno ritornati a casa loro, od ai rispettivi Dicasteri, dopo che videro la destra quasi deserta. Di pudore non parlo: essi diedero prova di averne emessa l'ultima reliquia. Oggi la seduta sarà pubblica: mi riservo a dartene conto.

Verso il mezzodì d'avant' ieri vi fu dimostrazione per la guerra, come potrai rilevarlo dai fogli. La notte tutta la truppa era consegnata in quartiere. Si temeva di sommossa! Torino è di piombo: ma la coscienza è un' erinni in seno ai traditori della patria. Platone disse che se si spaccasse ai tiranni il capo si troverebbero le traccie del rimorso nella sede della loro mente. Resta che ai popoli venga il desiderio efficace di fare sperimento fisico di questa platoniana sentenza.

ALESSANDRIA - 47 ott. (Cor. Mer.):

Ti do delle notizie fresche è positive. Sono arrivati gli ordini per gran movimento di truppa, il di cui risultato è di concentrare tra Mortera, Casale, Valenza ed Alessandria circa 60 mila uomini. Il quartiere generale per ora in Alessandria. Si dice che Bava sarà il generale in capo, Chrzanowsky capo dello Stato Maggiore. La guerra pare certa, e quel che è meglio offensiva.

BOLOGNA — 20 ott. (Dieta Ital.):

Ci scrivono da un paese della provincia di Mantova: ---Brescia dopo una lotta sanguinosa, costrinse gli Austriaci a ritirarsi nel Castello.

OSOPO — (Gazz. di Venezia del 15 ott.)

Il giorno 8 andante l'inimico attese a fortificare la sponda del Tagliamento: collocò due pezzi d'artiglieria sul colle di S. Rocco. Un solo colpo a mitraglia, tirato dal forte, li smontò, sfracellandone gli affusti. Ne rimasero morti pure un uffiziale e buon numero di soldati d'artiglieria.

Alle 9 pomeridiane del giorno stesso, segui da quel lato un fiero attacco. Il forte rispondeva a colpi rari, ma appuntati in guisa, che ottenevano ogni volta un vuoto nelle file nemiche.

Alle 40 fecero i nostri una sortita, e cacciarono gli Austriaci dal paese, dov'erano penetrati, tentandone l'incendio. Pareva che avessero desistito: ma alle 11, dopo che alcuni soldati, avvicinatisi carpone ad alcune case, vi ebbero gettate sascine coperte di materie bituminose, una pioggia di razzi. bombe, granate, sece divampare da più parte il paese. Fino a Buja s'udivano le gride degli abitanti, che straziavano l'anima.

Solo elle cinque antimeridiane del 10 fu sospeso il bombardamento, senza che le artiglierie del forte cessassero mai di danneggiare intanto l'inimico. Ma la luce del giorno lasciò vedere a sventolar sempre sulla rocca il tricolore vessillo.

Buon numero d'abitanti si ritirò nella fortezza, molti rimasere morti, pochissimi vivi nel paese.

La guarnigione, che più s'accende di generoso entusiasmo quanto più cresce il pericolo, non ebbe a soffrir altro danno che due feriti, de quali un ufficiale che ebbe fratturata una gamba.

Molta perdita subi invece l'inimico, particolarmente nella cavalleria; sei carra di feriti passarono per S. Daniele.

Nel trambusto, cento stala di grano entrarono nella fortezza. Durante e dopo l'azione, la banda sonava a festa entro

le mura del forte.

- Nel mentre che la Gazz. di Venezia ci da le suddette notizie la Gazz. di Milano del 17 ott. ci annunzia la seguente: CAPITOLAZIONE DI OSOPPO.

Dal comando militare nel Friuli vien riferito che il 13

corrente a mezzogiorno le forze che presidiavano la fortezza di Osoppo si sono rese per capitolazione alle truppe di Sua Macstà.

Non circondata da principio che da un debole distaccamento privo di ogni mezzo onde effettuare un energico assedio (1 battaglione del reggimento fanti Hrabowsky n. 14), fu alla guarnigione di quella fortezza per lungo tempo possibile di provvedersi di viveri d'ogni sorta, di opporre una ostinata resistenza e di osare persino ripetute sortite, che però furono sempre dalle nostre valorose truppe vittoriosamente respinte con perdita degli assalitori.

Nello scopo di spingere con maggior efficacia il blocco, di quella fortezza ed affrettarne la resa, le II. RR. Truppe, ivi stazionate furono nel principio di questo mese aumentate di 4 compagnie del reggimento fanti Prohaska e di artiglieria, ed il comando di tutte le truppe venne affidato al Tenente-Colonnello von der Hüll.

A questo prudente e risoluto ufficiale riuscl testo di stringere più da presso la fortezza ed il sottoposto luogo di Osoppo e di bombardarli con grande efficacià dalla parte del Tagliamento, per cui la notte dell'8 al 9 ottobre con 2 compagnie s' impadroniva di quel luogo, che però abbandonava volontariamente; e tornava alla sua primiera posizione ad aspettare il risultato del ripetuto bombardamento.

L'11 a mezzogiorno presentavasi una deputazione di Osopo ad offrire la sottomissione del villaggio; accettata la qual profferta, alle 3 pomer. ne seguiva l'occupazione per mezzo di due colonne che marciarono a quella volta da San Daniele e dalla strada di Gemona.

Il Comandante militare del Friuli, Tenente-Maresciallo di Weisselsperg, colse l'occasione della presenza di quella Deputazione, per intimare col mezzo di essa la resa al comandante del forte.

Respinte parecchie condizioni che non erano tali da essere accordate, le negoziazioni furono coronate finalmente da savorevole risultato, e si venne ad una Capitolazione stipulata il 13 corrente dal Comandante del blocco tenente-colonnello von der Hüll da una parte, e dal comandante del presidio tenente-colonnello Zanini. In forza di essa Capitolazione viene accordato a quel presidio di uscire dalla fortezza coll'onore delle armi; dopo di che lo stesso (ad eccezione degli ufficiali) sarebbe disarmato ai confini del cordone di blocco, ed i nazionali sarebbero, in forza del perdono generale pubblicato da S. Eccellenza il Feld-maresciallo, dimessi al loro proprio paese, i non austriaci, all'incontro, accompagnati al confine dello Stato. La cura dei feriti viene assunta dalle Truppe austriache, alle quali vien parimenti consegnata tutta la dotazione del forte in effetti d'armamento ed artiglierie, nonchè l'Archivio. In pari tempo il Comandante austriaco promise di interporre i suoi ufficj presso l' I. R. Governo onde ottenere la legalizzazione dei debiti da quel presidio contratti pel proprio mantenimento, come anche dell'emessa carta monetata.

TRIESTE - 16 att. (Corris. della Gaz.):

Le notizie di Vienna del 13 confermano che la rivoluzione è ancora permanente, e che lo spirito della popolazione sembra deciso ad opporsi agli attacchi che si preparano contro la città, mediante le truppe che si vengono avvicinando. -Jellachich sembra che abbia abbandonata l'impresa infame contro l'Ungheria per venire più infamemente sopra Vienna a proteggere la corte imperiale e la sua Camarilla.

Per poco che le cose continuino a savore delle rivoluzione, non avremo altri Imperatori d'Austria.

— A Trieste, il preside del magistrato Tommasini, contro cui il popolo da ultimo avea fatto delle dimistrazioni clamorose, dovette rinunziare, e così pure qualche altro partigiano dell'Austria. Fu istituito un Comitato di pubblica sicurezza, composto per la maggior parte di gente reazionaria. Tutti attendono ansiosamente lo scioglimento delle cose a Vienna!

ROMA - 18 ott. (Contemp.):

Il nostro governo non dà segni tli azione, seppure non se ne accettuano poche ordinanze ministeriali le quali, a verò dire, vennero emanate giudiziosamente, ed opportunamente, ma non toccarono le molle più delicate e vitali.

Ora, in presenza dei grandi avvenimenti che si compiono e di quelli che si preparano è necessità che il governo spieghi la via che si propone, e dichiari le sue intenzioni.

- In seguito di più accurate indagini possiamo accertare che le parecchie armi da guerra trovate nel Palazzo Sciarra Colonna, e depositate nell'arsenale dello Stato, come ieri abbiamo riferito, non sono di così lieve momento da non pensarvi sopra. Erano da 100 fucili, tre cannoni, e due mortaj ed alcune sciabole; si trovarono custoditi con qualche cura poiché a prenderli tutti su bisogno sforzare e abbattere un'armadio, e l'asportazione impiegò un numero d'Artiglieri assai significante: --- A chi appartenevano? la più naturale risposta sarebbe - al padrone di casa - Noi però non vogliamo per poco suscitare delle grandi responsabilità; fatto è che se le armi suddette sossero state buonamente consegnate non che innocentemente tenute, non si sarebbero trovate nascoste in un armadio e nella cantina. Ed è un altro fatto che non appartenevano al Governo perchè il Governo non tiene l'Arsenale nel Palazzo Sciarra Colonna. -- Dunque appartenevano o al partito liberale, o al partito reazionario. Noi diciamo coraggiosamente al Governo che proceda; noi non sappiamo l'ammassatore di quelle armi, sappiamo però che il Padrone di quella Casa non appartiene davvero alle teste, chiamate calde, e sappiamo che l'ultima rivoluzione di Vienna ha potuto perare dei stringimenti di cuore e sar virtu di molte necessità. L'affare non può finir così, e la cura posta dal Governo per attenuare l'importanza del satto è un grande argomento della sua grande importanza.

— E in Roma il Generale Armandi ex-Ministro della querra della Repubblica Veneta: la sua presenza qui non è molto accetta alla nostra truppa la quale mentre era alla guerra non ebbe gran fatto a lodarsi della simpatia e delle cure dell'ex-Ministro.

NAPOLI - 14 ott. (Telegrafo):

Eccoci di nuovo alle vociferazioni dei cangiamenti ministeriali, fra cui altri vorrebbe il ministero Troya al potere come era ne'suoi elementi del 5 aprile, e altri vorrebbe che un miscuglio di elementi eterogenei fosse il novello vociferato ministero.

Noi crediamo ben lungi dal realizzarsi questo cangiamento ministeriale al giorno di oggi, e molto meno la formazione di un novello ministero composto di elementi eterogenei cioè parte dell'antico Troya e parte del moderno.

Le suddette voci sono forse speranze o almeno desiderii. Oggi il governo ha bisogno di essere omogeneo nelle sue parti più che in altri tempi, giacchè oggi sebbene apparentemente calmo e tranquillo il paese, pur non crediamo sia tenuto tale in essenza dal governo presente.

Noi vediamo degli atti stessi del governo che la finanza si trova in uno stato immensamente deplorabile, giacchè non soddisfatto del prestito forzoso che si impose per la spedizione di Lombardia, ha dovuto ricorrere ad un mezzo per nulla efficace acciò sopperire ai gravi bisogni dello stato.

Si è trattato nientemeno che d'un debito di dodici milioni di ducati, vendendosi la rendita di seicentomila ducati al cinque per cento!

— Il giornale officiale pubblica un decreto reale del 14 nel quale vengono convocati pel 13 di novembre parecchi collegi elettorali per procedere alla elezione de'deputati mancanti alla Camera sia per rinunzia, sia per ozione o per non seguita elezione. Il numero totale da eleggersi è di 42; Napoli deve rieleggere 6 deputati.

TERAMO — 12 ott. (Lib. Ital.):

La notte di domenica, primo corrente nella Real Piazza di Civitella del Tronto, alle ore 4 d'Italia le sentinelle poste lungo la cinta del forte diedero improvvisamente all'allarme, ed attaccarono un vivo fuoco di moschetteria — Batteasi tosto la generale tanto nella piazza quanto nel forte, e distribuiti riuforzi per ogni dove riaccendeasi il fuoco non solo della moschetteria ma il cannone prendeavi anche parte. Alle ore cinque tutto era silenzio, alle ore sette però più frequente ricominciava il trar della mitraglia, e le granate cadevano prossime ad un posto dei difensori della cinta. Alle ore nuove rinnovavasi per la terza volta il fuoco.

Intento della parte esterna non udivasi colpo ne vedessi anima viva, per cui incomprensibile riusciva l'accanita ed ostinata difesa dei soldati della piazza, de' quali imolti girarvano l'interno del paese, uno di essi un tale Esposito appartenento alla 7. compagnia del dodicesimo li linea accusava una ferita nella coscia per un colpo di fucile carico a pallotatine e tiratogli degli abitanti di Civitella — Una sola pallina l'avea però colpito, che neppure fu trovata nella ferita, e le strade di Civitella non oltrepassano i venti palmi. Il sergente Bonanni dell'istesso corpo sostenea pure, che la forma curva della baionetta del suo fucile fosse stata causata dall'urto di una palla — Questi due soldati però accertavano di non aver veduto d'onde i colpi precisamente parfissero.

Fatto appena giorno nella casa del Sig. Comandante Colonnello Castellano, riunivasi il Giudice Regio Alberico Massa, ed in Sindaco Luigi Cimiconi, e poco dopo usciva un bando nel quale il Comandante del forte riepilogando le cose tutte da noi cennate, dichiarava la Real piazza di Civitella in istato d'assedio.

La sera del lunedì alle ore due Italiane ritornavasi a far suoco e da questo secondo attacco ne conseguiva il disarmo generale del paese, che gli amici del Colonnello non soffersero. E proseguendo il suddetto nel suo divisamento, ordinava l'espulsione immediata dal paese di due padri Mirori Conventuali Bonaventura Sperantia, e Giuseppe Montanelli, del Notaro Ermando Ortiz, e de'signori Belisario Mattera, Giuseppe di Serasino e Gaetano Olivieri.

Chi siano stati gli assalitori del forte di Civitella è un problema. — Donde siano venuti e dove siansi ritirati, è un mistero: è un fatto che niuno trovossi, e ciò per testimonianza pubblica, non che per comuue convincimento.

## NOTIZE ESTERE

#### FRANCIA

PARIGI — 13 ottobre;

Ecco, giusta i dibattimenti d'ieri, quali sarebbero le attribuzioni del potere esecutivo. Il presidente veglia sull'esecuzione delle leggi: ha il diritto d'iniziativa e di proposizione delle leggi. Dispone della forza armata, senza poterla mai comandare in persona. Non può cedere alcuna porzione di territorio, nè dissolvere o propagare il corpo legislativo, nè sospendere in modo alcuno l'impero della costituzione e delle leggi. Presenta ogni anno, per un messaggio all' Assemblea, l'esposizione dello stato generale degli affari del paese. Negozia e ratifica i traftati, che tuttavia non diventano definitivi, che dopo essere stati approvati dall' Assemblea. Veglia alla difesa dello Siato, ma non può intraprendere alcuna guerra senza il consenso del corpo legislativo. Ha diritto di far grazia, ma soltanto dopo avviso del Consiglio di Stato. Le amnistie non si possono accordare che per una legge. Il presidente della repubblica, i ministri e qualunque altra persona condannata dall'alta corte di giustizia non possono esser graziati che dall' Assemblea (art. 46-52). Il presidente promulga le leggi a nome del popolo francese (art. 53) nel lasso di tre giorni, quando l'urgenza su dichiarata, e in ogni altro caso fra un mese dalla trasmissione che glie ne è fatta dal presidente dell' Assemblea (art. 54). Ma può, come abbiam detto, dimandare per un messaggio motivato, una nuova deliberazione dopo la quale se l'Assemblea mantenne la sua risoluzione è tenuto a promulgarla nel termine fissato per le leggi urgenti (art. 55 ). In mancanza di promulgazione dal presidente della repubblica, vi provvede il presidente dell'Assemblea (art. 56). Appresso il presidente della repubblica sono accreditati gl' inviati ed ambasciatori delle potenze straniere (art. 57). A lui sta il presedere alle solennità nazionali (art. 58). È alloggiato a spese dello Stato e riceve 600,000 fr. annui (art. 59). Risiede nel luogo dell'Assemblea nazionale e non può uscire dal territorio della repubblica senza venirne autorizzato da una legge (art. 60). Crea e revoca i ministri. Crea e revoca, nel Consiglio dei Ministri, gli agenti diplomatici, i comandanti militari delle armate di terra e di mare, i prefetti, il comandante superiore delle guardie nazionali della Senna, i governatori dell'Algeria e delle colonie, i procuratori generali e altri usticiali d'ordine superiore. Crea e revoca inoltre, a proposizione del ministro competente, nelle condizioni regolamentarie determinate dalla legge, gli agenti secondarii del governo.

- 14 ott. ( Corrisp. di Parigi ):

In seguito a modificazioni operate nel Ministero, il gabinetto è composto come segue: I cittadini, Marie alla giustizia; Bastide agli esteri; Lamoricière alla guerra; Verninhac alla marineria ed alle colonie; Dufaure agli interni; Tourret all' agricoltura ed al commercio; Freslon all' istruzione pubblica ed ai culti; Goudchaux alle finanze; Vivien ai lavori pabblici.

- Nella tornata dell' 14 all' Assemblea nazionale di

Francia, in seguito all'annunzio officiale delle modificazioni ministeriali il sig. Cavaignac pronunziava alla tribuna le seguenti parole:

a Che non vi su contraddizione nelle parole ch' egli propunciò ieri: che un gabinetto non è nominato se non quando tutto è d'accordo, e che la dimissione dei ministri uscenti di carica, data ieri l'altro al mattino, non su accettata che ieri sera; che sino a questa accettazione, essi erano aucora ministri; che, per riguardo ai motivi che ebbero questi ministri di ritirarsi, il signor Portalis può loro domandarli ».

Quanto al governo ed all' indirizzo ch' egli vuole seguire, il generale Cavaignac dichiara, che se non si fossero
fatte interpellanze, egli si proponeva per lunedi, facendo
una proposta per ottenere i fondi che sono necessari al nuovo
gabinetto, di spiegare rettamente la sua condotta passata, il
che egli conta di fare per l'avvenire, e di ottenere un voto
di fiducia, non per un oggetto speciale, ma per un solenne
impegno, il quale prova che l'Assemblea si crede bastantemente rappresentata dal Gabinetto. Secondo la sua risposta,
dice il general Cavaignac, noi sapremo se dobbiamo rimanere
agli affari o ritirarci tutti insieme.

— Lunedì pertanto, il Governo recherà all'Assemblea il suo politico programma. I nuovi ministri sono al banco ministeriale, al posto dei ministri uscenti di carica.

— M. Ducoux ha rassegnato questa mattina le funzioni di Presetto di polizia nelle mani di M. Dusaure; si parla di M. Adam segretario generale della Presettura della Senna per rimpiazzare Ducoux.

— Un membro del consiglio municipale di Parigi ha dato la sua dimissione protestando contro la nomina di Dufaure.

#### SPAGNA

— Secondo la nostra corrispondenza una colonna di 200 costituzionali fatta prigioniera da Cabrera sarebbe stata passata tutta quanta per le armi.

#### INGHILTERRA

— I giornali di Londra annunziano numerose emigrazioni dell' aristocrazia inglese in Francia, in seguito al terrore sparso dall' invasione del cholera.

## GERMANIA

AUSTRIA - VIENNA — 11 ott. (Supp. alla G. di Vien.):

La Deputazione nominata dalla Commissione permanente, per essere inviata a S. M. è composta da un Deputato di ogni provincia, per far apertamente e sinceramente presente all'Imperatore lo stato delle cose, e muoverlo a misure conciliatrici.

Tutto quanto venne proposto dalla Commissione riguardo a questa Deputazione venne adottato dal Parlamento con unanimità di voti. Quanto alle persone che hanno da comporre questa Deputazione, fu deciso che ne abbia da seguire la nomina nelle elezioni.

Il sig. ministro delle finanze Krauss, annunciò che il corriere inviato al ministro del commercio Hornbostl sia già ritornato colla risposta, che S. M. trovasi a Hadersdorf, e che probabilmente si recherà a Brunna o ad Ollmütz.

Riguardo alla commissione stata inviata al sig. Comandante Conte Auersberg riferisce il sig. Pillersdorf uno dei Deputati, che il Conte Auersberg non sia intenzionato di rinunciare alla sua posizione, fino a che non sia seguito il disarmo di quelle persone che furono provvedute di armi negli ultimi giorni, e finchè non venga indicato alla stampa di lastenersi da osservazioni odiose contro il militare. Avere del resto ripetuta l'assicurazione di non voler intraprendere alcuna ostilità contro alla città. Il Conte Auersperg dichiarò di non stare in nessuna comunicazione col Barone Jellachich.

La fisonomia della città è la stessa degli ultimi giorni, colla sola differenza, che si vedono sulle strade sempre in maggior copia gli armati, e assai meno donne e fanciulli tutti conservano ottimo spirito. Sul terreno legale ei vogliono difendere i propri diritti o cadere per essi. Fra le masse immense, le quali appartengono quasi esclusivamente alle classi più basse del popolo, e che furono jeri provvedute compiutamente di armi e munizioni, non si fece scorgere assolutamente alcuna manifestazione di rozzezza e di licenza. Tutti sì adattano lieti e volonterosi ad ogni comando, fosse pur anche pericoloso, per difendere i diritti legittimi da noi conquistati.

Nell' Aula regna incessantemente un movimento vivissimo. Armi, vettovaglie, munizioni vengono richieste, e quasi
sempre accordate. I prigionieri, e fra questi degli ostaggi
d'importanza, vengono diligentissimamente guardati nell'uffica dell' Ajutante della legione accademica, e vengono trattati bene. Dobbiamo accennare con encomio che gli eccessi
ch'ebbero laogo jeri da parte del militare contro gli abitanti,
e le pattuglie ne' sobborghi della VVieden e Landstrasse non
si sono ripetuti. Il timor panico dell'ultima notte, gli allarmi
e il suonare a stormo furono provocati da un rumore senz'al-

cun fondamento. Una pattuglia della guardia nazionale venne in contatto in un lontano sobborgo con una pattuglia di soldati: Ciò diede motivo a molte vociserazioni che si sparsero e s'ingrandirono colla celerità del lampo, e vennero tanto più credute, quanto più inverosimili dovessero essere.

- Nella fortezza di Eger si è rivoltata la milizia. I reggimenti d'Italia sono in rivolta. Dicesi che il generale Auersberg ha data la sua dimissione.

La difficoltà degli Ungheresi di passare le frontiere per inseguire il Bano son cessate, per le notizie che non fu disarmato ma all'incontrario ebbe soccorso con altre truppe. Volontari di tutte le nazioni, non eccettuato Groati e Czchechi si radunano in Vienna.

## PROCLAMA DEL MAGISTRATO AGLI UNGHERESI

Si è sparso la notizia che la Dieta abbia vietato alle truppe Ungheresi di passare le frontiere austriache. Tale divieto non è stato pubblicato dalla Dieta.

Vienna 11 ottobre 1848.

I membri scelti della Diela R. Brestel - Brato Seg.

— 12 detto:

Il generale Rescy è prigioniero - Auersberg ha abbandonate le posizioni che occupava, e abbiamo fatto prigionieri alcuni croati che volevano penetrare nei sobborghi.

L'entusiasmo è sempre grande, l'assemblea sta pensando alla formazione di un governo provvisorio, perche se l'imperatore ci ha intieramente abbandonato, è necessario che noi abbandoniamo lui.

Si aspettano gli Ungheresi, se giungono la lotta che sta per cominciare non può esser dubbia.

Pre 2 pom.

Comincia l'attacco a due barriere diverse - corro alle armi — il fuoco è vivo — a domani a domani se sarò salvo.

UNGHERIA - Pesth 7 ottobre — (Gazz. di Pest.)

Da 4000 confinari hanno consegnato le armi agli Ungheresi -- Il generale Nugent junior (Alberto) è stato preso ed impiccato presso Raab.

PRUSSIA - Berlino - 10 ottobre:

I democrati sono instancabili a guadagnare la milizia per loro scopo. Ne trattano sempre nei circoli, e jeri ve ne tennero quattro per la fraternizzazione. Fra i soldati cominciano a fare molti proseliti. Grande impressione fecero le notizie di Vienna. I radicali innalzano la testa.

La Zeitungshalle esclama: Cittadini, non'dimenticate che il popolo Viennese ha dato il suo sangue per la libertà tedesca; e si è resa meritevole per la patria; imitate coloro che avete imitato ai 18 di marzo. Il giorno 15, festa del re, potrebbe dare occasione ai differenti partiti di farne dimostrazioni. La Gazzetta Ussiciale del 10 contiene l'amnistia per tutti i delitti politici fino al 1º luglio di questo anno.

Il generale Leslò è stato ricevuto il 26 a Pietroburgo dall'imperatore in una maniera inusitata, e senza precedenti negli annali della diplomazia russa. Il giorno del suo arrivo vi è stata gran festa al palazzo d'inverno in onore dell'Inviato francese. Tutta la nobiltà, tutti i generali vi assistevano, e la Czar ha discorso quasi continuamente col generale Leflo.

## PARLAMENTI ITALIANE

PARLAMENTO TOSCANO

Consiglio Generale

Tornata del di 21 ottobre 1848.

PRESIDENZA VANNE

Si comincia a ore 12 112. Non è presente alcuno dei Ministri.

Letto il Processo Verbale è approvato.

Corbani legge una lettera del Deputato Niccolal colla quale invia un certificato al Consiglio Generale costatante il motivo per il quale egli ha dovuto allontanarsi dal Consiglio.

Panalloni dice che siccome il rapporto delle pelizioni e la discussione sulle medesime porta spesso un rinvio semplice, o con raccomandazione al Ministero, e da deplorarsi l'assenza del modesimo; fa osservare che questa assenza data già da una settimana, e che in questa settimana il solo adombrato dell'Italiana Indipendenza, e già inclinato al tramonto, è cominciato a risorgere; che in Torino si è aperto un congresso per trattare dell'unione e federazione Italiana, e termina col far voti perchè la Toscana ricuperi la pace e l'unione, perchè possa entrare anch' essa nelle trattative della federazione Italiana, della quale fu promotrice: ed augura quindi la più prossima cessazione della crisi ministeriale.

Odaldi relatore delle petizioni invitato dal Presidente sale alla Tribuna, e legge il rapporto delle seguenti petizioni.

La Il Gonfaloniere di San Miniato, domanda che si riformi il Confine della Comunità di San Miniato.

2.a Il Gonfaloniere e Comunisti di Cascina dimandano che si Isli-

luisca in Cascina Pretura, Ufizio del Censo e Archivio. 3.a Il Gonfaloniere di Serravalle domanda che si riformi il Confine

comunale di Serravalle.

4.a Il Presidente del Magistrato comunale di Massa domanda che la provincia della Marina Lucchese sia aggregata al Compartimento di Massa.

8.a Il Gonfaloniero di Castol Nuovo in Vai di Cocina domanda che s'islituisca alle Pomarance l'Ulizio del Censo.

Ca 1 Comunisti di San Casciano domandano che san Casciano si separi dalla Provincia di Castel Fiorentino, so ne formi provincia a purle, o s'aggreghi alla Florentina.

7 a I Parrochi di Pari, Castel di Pari, Civitella, Casenovole e San Tommaso a Montantico domandano che nella terra di Pari s'istituisca una Pretura.

8 a Il Gonfaloniere di Pomarance domanda che rimanga alle Pomarance l'ufizio del Censo.

Di tutte queste petizioni la Commissione propone il rinvio alla commissione riunita per fare il rapporto sulle loggi compartimentali municipali e provinciali, e più il rinvio della 2.a e della 7.a al Ministero di Grazia e Giustizia.

Tassinari Con inngo discorso che legge, raccomanda che presto le leggi Compartimentali e Municipali vengano discusse, per non aver più di queste petizioni, le quali portan via un tempo immenso.

Turchetti dico che la Lunigiana che fu la prima a darsi alla Toscana, e scuotere l'antico glogo, potendo vivere da se, avrebbe me-

ritulo quello che Massa chiede.

Masini dice essere compreso da grande dolore che lo spinge a lagrimare sulla sorte della sua patria; aggiunge che il Consiglio generale è testimone del germi della disunione tra gli Italiani, invece delle sviluppo del principil proclamati nel 12 settembre. Rammenta che nel congresso di Vienna in quel mercato dell'umanità, fu fatto come quelli che tengono bottoga e tengono la moneta grossa e la piccola per dare il resto; Che in quel mercato furono fatte delle grasse sezioni, o cho la Lunigiana, o la sua patria furono date al piccoli e meschini cagnozzi che presero il nome di Duchi. S'addolora nel vedere che mentre dovrebbero essere contenti di non avere più i Dicasteri del Duca di Modena dopo averlo sopportato per tanti anni proclamino il sistema antico dei Municipii; non nega a Massa d'avere un sistema provinciale e compartimentale ma gli duole il sentire che ricercano ampliazione di terreno. Termina coi dire che ha fede ne' suoi elettori che non vorranno fare questione di campanili, quando si tratta di cacciare gli stranieri.

Guerra come deputato di Massa ringrazia la commissione di aver preso in considerazione la petizione che quella cilla avanzava.

Turchelli insiste nella sua opinione.

Si mandano ai voti le conclusioni della commissione, e sono approvale.

9,a G. Gualberto Bastogi domanda che partecipino alla Tassa di Famigila gli Esteri dimoranti regolarmente in Toscana più della metà dell' anno per causa di Commercio ivi esercitato.

La Commissione propone e l'assemblea approva il rinvio di questa petizione al Ministri dell'Interno e della Finanza.

10.a Filippo Biozzi domanda che sia richiamata in vigore la Legge dell' 11 aprile 1788, per i comodi di transito del Bestlame Pecorino, o in altre mode sia provviste.

La Commissione propone ed il Consiglio approva di passare su questa petizione all'ordine del giorno.

11.a I Parrochi del Piviere di Cascia, ed Abitanți di Reggello Gonfaloniere, Priori, e Consiglio della Comunità di Greve, domandano che non sia remossa da Firenze la Residenza del Vescovo di Fiesole.

La Commissione propone il rinvio di queste petizioni al Ministro degli affart occlesiastici.

Boddi appoggia le conclusioni della Commissione.

L' Assemblea approva il rinvio proposto della Commissione: Guidi-Rontuni deposita sul banco della presidenza un progetto di leggetendente alla esecuzione di alcuni lavori comunitativi, ed essendo questa di somma importanza raccomanda che presto venga discussa.

Il Presidente dice che non essendo per ora in pronto nulla, il giorno della futura adunanza, sarà avvisato a demicilio.

L'adunanta e sciolla a ore 1 1/2.

## PARLAMENTO PIEMOMTESE

CAMBRA DEL DEPUTATI Tornata del 17 ottobre.

La seduta è aperta a un'ora e 40 minuti.

Il segretario Cottin legge il processo verbale dell' ultima seduta dei 29 luglio decorso.

Cadorna. Nelle solenni e gravi circostanze in cui ci troviamo, niuno è di noi che non desideri di tosto entrare nel campo (delle questioni da cui dipedono i destini della nostra patria, in cui è riposto l'onore e l'avvenire d'Italia. Ma perché il voto sia ragionato ed imparziale, egli è d'uopo che conosciamo inito quanto è indispensabile per trattare di si importante argomenio. Noi discuteremo con leallà, indipendenza, e senza preconcetto sistema. Ma dopo la legge del 29 luglio, colla quale fu conferila al governo del re la podestà dittatoriale, quali poteri rimangono al Parlamento? Questa legge varió i rapporti fra il polere legislativo e l'esecutivo; ora non entrerò in discussione, nè interno alla legge stessa, nè all'uso che ne fece il governo, ma qualissono le intenzioni del governo riguardo \*a quella legge? Crede esso che luttora ne sussistano gli effetti? Ha egli in pensiero di usarne ancora o no?

Pinelli ministro dell'interno. Dalla legge che prorogo il parlamento sino ad oggi, il ministero ha sentito che grave risponsabilità pesava su di lui, e che era suo dovere di dare un conto schietto e sincero, e delle ragioni che lo elegarono alla direzione della cosa pubblica, e di quanto fece per ridurre ad effetto il programma da lui abbracciato e promulgato. Noi dichlariamo essere cessato l'efsetto della legge del 29 luglio dettata da circostanze estreme in cui trovavasi la patria nostra, o l'alto di radunar di nuovo il parlamento prova che il ministero non voleva più rilenere nemmeno una particella di quel potere eccezionale, onde fu investito. Daremo una resa di conto di quanto facemmo dal nostro salire al ministero in poi. e riferiremo cose che potranno prevenire delle interpellazioni, o formare soggetti di altri schlarimenti, i quali noi siam sompre pronti a dare, con que la riserva però che le delicate materie che si stanno trattendo possono richiedere.

11 Vice-Prestdente. È fissato venerdi per le comunicazioni del ministero.

Il Presidente. Il signor Ravina ha la parola.

Ravina. Signori! L'Europa tutta è in moto, e gran parte di lei in trambusto. L'Italia tuttochè addolorata, non accasciata nè sbigottita, è però in un'angosciosa incertezza ed aspettazione.

Gli animi sono sospesi e pieni di ansiose e sollevite cure, quali suol partorirle lo slato di dubbiezza in cui ci troviamo, ove non si sa se siavi guerra o pace. I tempi corrono dorbidi e procellosi, e da essi può dipendère la salute e la gloria o il disonore e la rovina dell'infelicissima pairla, se noi non siamo e vigilanti e forti e risoluit.

Do giudical perció opportuno di rivolgero al Ministero alcune interpellanze.

Mi rivolgo in primo tuogo al presidente del consiglio, chiedendogli se il falale arm stizio del 9 agosto (scusate se non mi degno pronunciare il nome di chi lo sottoscrisso) è tuttora nel suo essere, oppure se fu rinuovato, ed allora quali sono i termini ed i patti del secondo armistizio. Interrogo in secondo tuogo il ministro degli affari esteri. perelis c'informi sulla condizione in cui trovasi ora la mediazione, glacche dalle informazioni assunte risulta che quanto più se ne parla, meno se ne conosce.

Chiedero inoltre se dovendosi ricominciare la guerra, di quali mezzi può disporre il governo onde sosteneria con energia e con Isperanza di un felice successo (bravo! bravo!) Pregherei il Ministero a volere determinar il giorno.

Pinelli, ministro dell'interno. - I lavori preparatori che convien fare, alcuni quadri che si debbe compliare per soddistare per quant'e possibile al desiderio del parlamento, rendono necessario che si 80. spenda sino a venerdi; luliavia procurerò a che venga fallo a seconda delle loro brame per gloyedi.

Valerio. Non so come il ministero non sia per anco preparato a rispondere alle interpellanze, perché esso che prorogava il parlamento, sapeva che in questo giorno in cui si riapriva, grand'era l'ansia del paese, e dovea porsi in grado di appagare i nostri desiderii e farei conoscere in quali condizioni versi la patria nostra.

Il Presidente. Resta fissata glovedi per le interpellazioni al ministero.

Si passa quindi alla verificazione de poteri.

## NOTIZIE DELLA SERA

LIVORNO — 21 ott. ore 4 1/2. pom. Ci scrivono:

La popolazione attende ansiosissima il ritorno di Montanelli. Molte bande di uomini armati giungono già da Pisa e Lucca non che dalle più vicine Maremme, e sono subito acquartierate e nutrite; molti disertori ne fanno parte. Asseriscono precederne più di sei mila che muovono alla chiamata da Carrara e dall'estrema Maremma.

I buoni durano gran pena a contenere il Popolo che vorrebbe ad ogni costo venire a Firenze, giacchè teme non venga al Principe lasciata libera la scelta di un Ministero liberale, e ciò da coloro che lo circondano, e che hanno il maggiore interesse a continuare nell'attuale sistema.

Alcuni sacchini volevano lavorare di prepotenza al lazzeretto S. Rocco, ma delle persone influenti sono giunte a persuaderli, e a farli desistere da un tale proponimento.

— ore 3 1/4 pom. Ci scrivono:

Il Vapore La Ville De Marseille giunto oggi da Genova porta il foglio d'Alessandria che dà le seguenti notizie.

## MILANO E IN COMPLETA RIVOLUZIONE

Il giorno 18 Radetzky dopo aver fatto minare diversi palazzi e i principali edifizi della Città voleva fare altrettanto del Duomo, onde distruggerlo nel caso fosse costretto a lasciare Milano.

Il Popolo furibondo si scagliò addosso ai lavoranti e soldati che volevano difenderli, e ne sece un orribile macello.

In un istante tutta la Città fu in armi; tutte le Campane suonarono a stormo, il furore è indescrivibile, l'insurrezione è generale, la pugna continua.

ALESSANDRIA - 19 ott. (Pens. Ital.):

Domani s' attende il Duca di Savoia col suo stato maggiore. E già preparato l'alloggio in casa Cassine essendo il palazzo reale tenuto a disposizione per il re.

La brigata Casale ha l'ordine di star pronta per sabato p. per andare a Mortara e qui arriverà da Genova la brigata

Sono giunti altri soldati Ungheresi che cercano di prender servizio nella nostra armata.

VIENNA - 14 ott. (Fogli di Vienna):

militari hanno abbandonato ieri quasi in fuga il giardino Schwarzenberg. Un cadavere trafitto con chiodi si scavò nel giardino, ed altre vittime maltrattate allo stesso modo. Il popolo, malgrado l'eccitamento cagionato dalla vista di questi delitti, lasciò tutto intatto. Il telegrafo che è verso l'Italia fu distrutto dai soldati.

La fuga dei soldati del giardino. Schwarzenberg fu cagionata dal rifiuto dei reggimenti tedeschi di battersi coi viennesi.

# AVVISI

Questa sera 22 corr. nel R. Teatro del Cocomero verrà replicata a richiesta generale la Tragedia in 5 atti di Napoleone Giolli intitolala

GLI UGONOTTI

RITRATTI AL DAQUERROTIPO

Della massima perfezione fatti dal Cav. Iller di Parigi al prezzo di 5 Franchi

L'artista dovendo lasciare tra poco questa città per andare a Roma, venderà a prezzi discreli delle macchine al Daquerrotipo e tutti gli attri arnesi occorrenti, di ottima qualità.

Abita al Ponte Vecchio, Palazzo Caravana N.º 1309.

AFFITTASI per il prossimo Mese di Novembro un Quartiere al Primo Piano del Palazzo Libri situato in Via della Vigna Vecchia al N.º 286. composto di n. 16 Stanzo, o Cantina, con due Ingressi, e Scale separate.

Per gli schiarimenti ulteriori dirigersi al Secondo Piano di delle Palazzo.